UN URGENTE PROBLEMA DELLA PICCOLA INDUSTRIA

S'impone l'aumento dei fondi per il credito agli artigiani

Vincolante nell'applicazione della legge un ordine del giorno del P.C.I. approvato dal Parlamento ed accettato dal governo

In questi giorni si stanno preparando le prime pratiche per la concessione dei crediti agli artigiani e ai piccoli industriali in base ai più recenti finanziamenti decisi dal Parlamento. La legge stabilisce l'erogazione di 35 miliardi agli istituti di credito a medio termine per la riduzione dei tassi di interesse sui finanziamenti accordati per nuovi impianti o per l'ammodernamento di vecchi impianti; questi tassi vengono ridotti al 5 per cento se richiesti da imprese aventi sede nel Mezzogiorno e nelle Isole. Il tasso per i crediti erogati dall'Artigiancassa è ridotto al 3 per cento

Ai fini dell'applicazione di questa legge è del tutto vincolante un ordine del giorno che i deputati comunisti, al termine di una vivace battaglia per il miglioramento della legge, riuscirono a far approvare sia dalla commissione parlamentare che dal governo che dichiarò di accettarlo. L'ordine del giorno, che costituisce una vera e propria integrazione delle disposizioni di legge, impegna il governo:

1) a dare la precedenza assoluta ai finanziamenti di importo non superiore ai 300 milioni per la costruzione di nuovi impianti industriali e ai 150 milioni per il rinnovo, la conversione o l'ampliamento di impianti già esistenti, intendendosi tali cifre elevate rispettivamente a 500 milioni e 300 milioni nei territori di cui all'articolo 3 della legge sulla Cassa del Mezzogiorno;

2) a garantire che oltre alla quota del 40 per cento sul totale dei contributi riservata all'articolo 6 alle zone di cui alla detta legge sulla Cassa del Mezzogiorno, non meno del 25 per cento del totale dei contributi previsti dalla presente legge sia riservata alle imprese cooperative ed artigiane con particolare riferimento a quelle che non hanno avuto la possibilità di accedere al credito dell'Artigiancassa per mancanza di disponibilità della stessa;

3) a garantire che per il rimanente dei contributi siano preferite quelle aziende piccole e medie che, attraverso ogni possibile accertamento, risultino estranee a grandi complessi finanziari e industriali, siano gestite da titolari che svolgano in esse personale attività, e abbiano comunque un fatturato annuo non superiore a un miliardo;

4) a garantire che la ripartizione percentuale per settori e gruppi regionali di cui al punto 2 del presente ordine del giorno nonché le precedenze di cui al punto 3 siano mantenute sul complesso dei finanziamenti previsti dal disegno di legge anche in relazione alla facoltà concessa al Ministro dal quarto comma dell'articolo 2 del disegno di legge (proroga per un biennio);

5) a garantire che i sei esperti di cui al punto *g)* dell'articolo 5 siano scelti in modo che due di essi risultino indicati dalle due maggiori organizzazioni sindacali nazionali dei lavoratori, 1 dalla Lega Nazionale delle Cooperative, 2 dalle organizzazioni dei piccoli industriali, 1 dalle Associazioni Artigiane Nazionali;

6) che del Comitato di cui avanti, con funzioni consultive, siano chiamati a far parte, in base alle indicazioni delle maggiori organizzazioni nazionali di cui avanti, 2 rappresentanti dell'artigianato, 2 rappresentanti della piccola industria e 2 rappresentanti della cooperazione in modo che nessuna delle maggiori organizzazioni sindacali e di categoria risulti esclusa dal Comitato;

7) ad approntare con la massima urgenza, presentandoli al Parlamento, provvedimenti legislativi:

a) per l'aumento del fondo di dotazione dell'Artigiancassa;

b) per la concessione di mutui per acquisto macchinari da parte degli artigiani e piccoli industriali con patto di riservato dominio;

c) per l'aumento degli stanziamenti destinati a contributi a fondo perduto a favore di tutte le categorie dell'Artigianato sempre per l'acquisto di macchinari;

8) ad approntare un nuovo disegno di legge per lo aumento degli stanziamenti previsti dall'articolo 9 del disegno di legge in esame, qualora gli stanziamenti stessi dovessero esaurirsi anteriormente al 31 dicembre 1961.

Scosse di terremoto a Brindisi

BRINDISI, 17. — Questa notte alle ore 2,45 due scosse di terremoto della durata di pochi secondi si sono susseguite a breve distanza. Nessun incidente e lieve panico tra la popolazione.

NEW YORK — La ventiseienne Diane Struble, attorniata dalle sue tre figlie, dopo aver compiuto la maratona di nuoto di 30 miglia intorno all'isola di Manhattan in 11 ore (Telefoto)

SECONDO LE RILEVAZIONI DI TRE SCIENZIATI ITALIANI

Il livello del Tirreno meridionale cala ogni anno di oltre un metro

Le ricerche effettuate nel quadro dell'anno geofisico - Nel '57-'58 l'evaporazione è stata di 114 cm.

Se nel Tirreno Meridionale — compreso nel triangolo Golfo di Salerno-Sicilia-Sardegna — non ci fosse, per assurda ipotesi, immissione di acqua (se cioè non piovesse, non scendessero a mare i vari fiumi che vi affluiscono e lo stretto di Gibilterra fosse ostruito da una diga) il livello di questo specchio di mare calerebbe ogni anno, per evaporazione, di un metro e 14 centimetri.

Ipotesi assurde a parte, tale fenomeno, accertato da tre scienziati italiani aiutati nel loro lavoro dai mezzi della nostra Marina Militare, non è però visibile all'occhio del profano, in quanto l'annuale e progressiva diminuzione del livello delle acque in questa zona viene continuamente colmata: con le precipitazioni atmosferiche e con gli apporti fluviali per circa 47 centimetri di acqua dolce, e con le acque che, attraversando lo stretto di Gibilterra, provengono dall'Oceano Atlantico per altri 67 centimetri di acqua salata.

La scoperta di questo interessante fenomeno è stata effettuata dai professori Giuseppina Aliverti, Arturo De Maio e Mario Picotti che hanno eseguito l'indagine per conto della Commissione italiana dell'Anno geofisico internazionale, una delle numerose sezioni del Consiglio nazionale delle ricerche.

« Nel corso dell'AGI 1957-58 — afferma la breve relazione scientifica redatta dagli scienziati — sono state compiute nel mare Tirreno cinque crociere per lo studio delle condizioni fisico-chimiche del mare, durante le quali sono state pure eseguite a bordo (a 6 metri sul livello del mare) misure con lo psicrometro ad aspirazione di Assman per determinare la temperatura e la umidità dell'aria; naturalmente, sono state rispettate le regole di tali osservazioni notoriamente piuttosto delicate nonostante l'apparente semplicità di esse »

« Le misure singole di cui disponiamo — prosegue la relazione — ammontano a 490, circa cento per ciascuna crociera, essendo stata la zona percorsa da due corvette, una delle quali ha eseguito sempre due determinazioni psicrometriche, una in arrivo alla stazione e la altra alla partenza; l'altra corvetta ne ha eseguita una per ciascuna stazione. I valori singoli della temperatura e dell'umidità dell'aria risultano, con le temperature superficiali dell'acqua, distribuiti abbastanza regolarmente in un intervallo di tempo di dieci-dodici giorni e in stazioni pure distribuite regolarmente ».

Dopo aver riportato la classifica dei dati raccolti, la relazione Aliverti-De Maio-Picotti così prosegue: « Non disponiamo purtroppo della velocità media annua del vento per la zona studiata e per il periodo di tempo considerato da noi. Però disponiamo di un valore medio annuo pluriennale, che ci è stato gentilmente fornito dai professori G. Fea ed E. Rosmi, del servizio meteorologico dell'Aeronautica militare italiana. Tale media è stata calcolata in base alle osservazioni di tutte le navi (inglesi, tedesche, italiane) compiute fin da prima della guerra, nei 17 riquadri di mare, nei quali è stata suddivisa l'area considerata, e raccolte a cura del R. Istituto meteorologico olandese ».

In base a tutti questi elementi i tre scienziati italiani hanno potuto stabilire che la « evaporazione dell'anno 1957-58 dal Tirreno Meridionale » ha assunto il « valore di 114 centimetri ». « Naturalmente — conclude la relazione Aliverti, De Maio, Picotti — l'evaporazione varia di anno in anno, come ogni altro elemento meteorologico e vale per il Basso Tirreno e non per tutto il Mediterraneo, il quale può avere globalmente un evaporazione più grande data la distribuzione in esso dei vari elementi meteorologici influenzanti tale fenomeno ».

Fidel Castro interroga personalmente i controrivoluzionari alla televisione

AVANA — Alcuni prigionieri dominicani, elementi del dittatore Trujillo e di Batista sbarcati a Cuba, verrebbero trasportati da Raul Castro a Santiago del Cile, ove si svolge la conferenza degli Stati americani, per provare le accuse di Cuba a S. Domingo. A Santiago è stata approvata una risoluzione che genericamente ribadisce i principi del non intervento nei Caraibi. Nella telefoto: Fidel Castro mentre interroga personalmente, dinanzi alle camere televisive, uno degli uomini catturato a bordo dell'aereo, proveniente da S. Domingo, carico di armi per i controrivoluzionari

Accoltella la moglie mentre allatta il figlio

LODI, 17 — Un uomo, in preda a ubriachezza, ha tentato di accoltellare la moglie, mentre questa stava allattando la figlioletta di solo sette giorni. Il fatto è avvenuto in una cascina del comune di Lurano Lodigiano.

Il mezzadro 26enne Mario Pasetti, ritornato a casa dopo aver abbondantemente bevuto in un'osteria del paese, ha risposto alle lamentele della moglie e dei parenti dando in escandescenze tanto che la discussione è in breve degenerata in una furiosa rissa. Ad un certo punto, il Pasetti, afferrato un coltello da cucina, si è avventato contro la moglie, Antonia Vitali di 27 anni. A stento i parenti sono riusciti ad immobilizzare l'energumeno che è stato poi consegnato ai carabinieri di Cavenago d'Adda. Il Pasetti è stato arrestato per minaccia aggravata, ubriachezza manifesta e associato alle carceri di Lodi.

Sabato si apre il congresso mondiale dei sordi

Stamane, in una delle sale del Palazzo dei Congressi di Wiesbaden (Germania) si terrà la prima riunione del Bureau della Federazione Mondiale dei Sordi, per mettere il punto al vasto programma del Congresso mondiale dei minorati dell'udito che, come è noto, si svolgerà in questa città dal 22 al 27 corrente. Alla presa di contatto fra i membri delle segreterie nazionali della F.M.S. erano i rappresentanti dei sordi europei, delle Americhe, dell'Africa, dell'Asia e dell'Australia.

E' stato stabilito fra l'altro che il Congresso avrà il suo normale svolgimento scientifico, pedatrico, scolastico, assistenziale e previdenziale a mezzo delle commissioni di studio all'uopo incaricate, le quali inizieranno i loro lavori subito dopo l'inaugurazione ufficiale del congresso stesso.

I telefoni, la Pirelli e il "Tempo,,

Gli utenti dei telefoni, sia le famiglie come i commercianti, i professionisti, gli artigiani, coloro che con il telefono « ci lavorano », faranno bene a riflettere a come si sta comportando certa stampa che si autodefinisce, di solito, rappresentante degli interessi più generali e in particolare del ceto medio. Il pianto del coccodrillo dei giornali « indipendenti » — salvo poche eccezioni — è durato non più di due giorni. Poi il silenzio.

Tipico il caso del quotidiano dell'armatore Fassio, il Tempo, che iniziò strappandosi le vesti per la decisione del CIP ed ora è giunto a qualificare il malcontento degli utenti come la solita manovra dei comunisti. Come è avvenuto un tanto rapido voltafaccia?

Lo scandalo dei telefoni che noi abbiamo rivelato con abbondanza di particolari e di documentazione, deve aver colpito chi tiene le redini del Tempo e degli altri giornali padronali. E' risultato infatti, e nessuno ha ancora dato una smentita, che la legge per la « irizzazione » è stata applicata in modo non solo di non ledere gli interessi dei gruppi monopolisti ma addirittura allargando il pascolo ad essi riservato nel campo dei telefoni.

Così l'inventario che deve servire a stabilire lo indennizzo per le aziende « irizzate » è stato fatto in modo che ci limiteremo a definire misterioso e l'utente corre il rischio di pagare ancora una volta attrezzature che ha strapagato corrispondendo i canoni; così si è rifiutato di istituire un unico ente nazionale dei telefoni come perfino tecnici americani avevano suggerito al governo italiano; così la Pirelli e la Erickson continuano a dividersi la rete telefonica per quanto riguarda le attrezzature, le forniture e gli intrallazzi.

Venuta fuori questa verità i coccodrilli si sono asciugate le lagrime e contando sulle ferie di ferragosto hanno fatto come certi venditori ambulanti: sono passati ad un altro articolo.

L'ultima battuta del Tempo è veramente rivelatrice: ma allora — si chiede il giornale di Fassio — cosa vuole l'Unità, forse la nazionalizzazione di altri settori produttivi o dei servizi, magari anche della Pirelli? E a questo punto il Tempo si strappa nuovamente le vesti, questa volta per difendere l'iniziativa privata, come se nel campo telefonico o in quello dominato dalla Pirelli fosse possibile la concorrenza delle piccole e medie imprese.

Sì: noi lottiamo anche per questo, per la nazionalizzazione di alcuni essenziali gruppi monopolistici e dei servizi pubblici e ciò coincide perfettamente con gli interessi popolari (non di Fassio, quindi) e dello sviluppo economico del nostro paese. C'è anche da aggiungere che la lotta per la nazionalizzazione di alcuni settori decisivi della nostra economia (il settore elettrico per esempio) non è affatto indebolita dallo « scandalo dei telefoni », così come si illude la stampa padronale. Infatti l'esperienza della « irizzazione » dei telefoni dimostra che la decisione del Parlamento ebbe un solo difetto: quello di non essere andata fino in fondo, cosa che il PCI denunciò sia al momento del voto sia sul nostro giornale.

Quindi non credano i giornalisti della Confindustria di poter calare il sipario sul retroscena dell'aumento delle tariffe telefoniche. Lo scandalo dei telefoni sarà portato in Parlamento e in questa sede dovranno essere fatti i conti per giustificare le decisioni del CIP e per far sapere agli italiani fino a qual punto è giunto il prepotere dei monopoli nel settore delle partecipazioni statali.

d. l.

L'agitata seduta dell'Assemblea siciliana e i retroscena delle dimissioni di Bino Napoli

(Continuazione dalla 1. pagina)

ne dello Statuto siciliano, di tutto lo Statuto in difesa degli interessi siciliani in ogni sede e in ogni tempo; impiego di tutti i mezzi possibili per lo sviluppo economico e sociale delle popolazioni siciliane: questa è in sintesi la nostra politica. Chi non l'accetta volta le spalle alla Sicilia.

« Questo governo invoca il favore di tutte le forze sinceramente autonomistiche dentro e fuori l'Assemblea, ed è chiuso solo a chi palesemente o occultamente tende a liquidare l'autonomia e a disperdere i frutti che da essa legittimamente si attendono ».

Piccati dalle affermazioni dell'on. Milazzo, i dc. hanno reagito con molta vivacità. L'on. Lanza ha affermato che quelle dell'on. Milazzo erano dichiarazioni insultanti ed ha chiesto che venissero cancellate dal verbale le parole riguardanti direttamente i dirigenti della DC; inoltre egli ha chiesto che i capi dei gruppi parlamentari si riunissero per decidere una modifica al calendario dei lavori.

La mossa del capo del gruppo democristiano è apparsa scopertamente dettata dalla speranza di alimentare l'ostruzionismo messo in atto, fin da venerdì scorso, dai dirigenti dell'alleanza clerico-fascista. Il presidente Stagno, comunque, ha ceduto alla richiesta di Lanza e la seduta è stata sospesa per circa un'ora (vi erano state in precedenza altre due brevi interruzioni). Alla ripresa, avvenuta alle 20,05, il presidente dell'Assemblea ha annunciato la prosecuzione dei lavori secondo un nuovo calendario: relazioni di maggioranza e di minoranza sull'esercizio provvisorio, quindi nuove dichiarazioni dell'on. Milazzo e dibattito, congiuntamente, sulle dichiarazioni programmatiche e sull'esercizio provvisorio, e infine il relativo voto. Successivamente l'Assemblea dovrebbe essere chiamata ad eleggere un assessore al posto del socialdemocratico Bino Napoli, che, come diremo più avanti, non ha accettato l'incarico conferitogli dal Parlamento siciliano.

Ha preso così la parola per primo l'on. Nicastro (PCI), relatore di maggioranza, per l'esercizio provvisorio. Nicastro ha sottolineato la necessità di approvare lo strumento di legge che per quattro mesi fornisce al governo i mezzi finanziari.

La Loggia (DC), relatore di minoranza, alternando i toni patetici con quelli tribunizi e le amare constatazioni con le accuse, ha sostenuto successivamente l'esigenza di un nuovo rinvio.

Terminate le relazioni, l'on. Milazzo ha preso ancora la parola per rispondere alle affermazioni dell'onorevole La Loggia.

Il presidente della Regione ha documentato le accuse che aveva mosso ai dirigenti d.c. esaminando, punto per punto, gli atti di ostilità compiuti dalla DC e dal governo centrale nei confronti della Sicilia. Le sue parole, frequentemente interrotte dalle grida dei d.c., hanno toccato nel segno. L'on. Milazzo ha innanzitutto documentato la disastrosa politica granaria seguita dal governo, politica che ha mandato in malora intere popolazioni. Successivamente egli ha parlato degli attacchi e della « scriteriata azione », come egli l'ha definita, del governo romano in materia di viticoltura.

Dinanzi ad una ennesima interruzione di un gruppetto di deputati d.c., il presidente della Regione ha sollevato il tono della voce.

MILAZZO — Ammetto che si possa sottolineare con battute ironiche il mio discorso, ammetto che si possa scherzare sulla mia persona, ma non credo che questo possa essere tollerato quando si discute, come faccio io adesso, della esistenza grama delle popolazioni siciliane in conseguenza del malgoverno d.c.

Quando ha terminato di parlare il presidente del governo, l'on. Stagno d'Alcontres ha tolto la seduta rinviandola a domattina alle ore 9. Verrà aperto il dibattito sull'esercizio provvisorio e sulle dichiarazioni programmatiche; quindi si procederà al voto.

La seduta è stata aperta alle ore 17 con la lettura di una missiva indirizzata dall'on. Bino Napoli al presidente dell'Assemblea, con la quale il parlamentare del PSDI ha annunciato all'on. Stagno la sua decisione di non accettare il posto di assessore. La lettera ha concluso sei giorni di dubbi, di ripensamenti e di angosciosa tira e molla del deputato socialdemocratico. Mercoledì scorso, subito dopo essere stato eletto, l'on. Bino Napoli espresse il desiderio di rimanere in carica: « Dimettermi? — rispose secco a un giornalista milanese che gli telefonò a casa per sollecitare una precisazione — ma neanche per sogno! Convincerò anzi il mio partito che per noi socialdemocratici, è indispensabile partecipare al governo ».

La mattina seguente le sue speranze furono però raggelate. La direzione del PSDI, per mezzo della *Giustizia*, comunicò infatti che l'unico seguace di Saragat presente nel Parlamento siciliano avrebbe certamente rinunciato alla carica. Il vice segretario, dott. Tanassi, dal canto suo, dopo uno scambio di telefonate con lo on. Moro, alle 9 del mattino chiese una interurbana con Palermo e detto da Roma all'on. Napoli il testo di una lettera di dimissioni che egli avrebbe dovuto indirizzare al presidente dell'Assemblea. « In caso contrario — fu la sua minaccia — ti farò allontanare dal partito senza speranza di appello ». Il parlamentare socialdemocratico cercò di barcamenarsi, e scrisse una lettera all'on. Milazzo con la quale gli comunicava che avrebbe rinunciato all'assessorato inviando in un secondo tempo un messaggio ufficiale al presidente dell'Assemblea, ed ebbe successivamente un colloquio con lo stesso presidente del governo: « Il partito non vuole che io collabori con voi — gli confidò — e non so se avrò la forza di ribellarmi. In ogni caso non scriverò la lettera di dimissioni prima dell'esercizio provvisorio. Così della cosa si parlerà soltanto alla fine di settembre. E in un mese possono accadere tante cose... ».

Venerdì mattina i comitati direttivi di sette federazioni socialdemocratiche siciliane (altre due mantennero un atteggiamento agnostico) comunicarono al pencolante deputato che, a loro avviso, egli avrebbe dovuto rimanere al governo e respingere gli ordini romani per non fare il gioco dell'alleanza clerico-fascista. Lo on. Napoli ne fu un tantino rinfrancato; lo incontrammo nella sala dei Vicerè mentre in aula il d.c. Alessi, dicendosi interprete dei travagli saragattiani, parlava di ribaldi raggiri a proposito della elezione ad assessore dell'esponente del PSDI. L'on. Napoli battè il suo grosso indice sulla testa monda di capelli: « Ma Alessi che vuole? — ci disse. — Ho già deciso: di dimissioni se ne parlerà dopo questa sessione, dopo che sarà approvato l'esercizio provvisorio ».

La mattina di Ferragosto, però, il dott. Tanassi tornò alla carica e, sollecitato dall'on. Moro (che gli telefonò da Terracina), inviò un ultimatum sotto forma di un irritato telegramma all'on. Napoli; costui impugnò la stilografica e vergò la lettera di dimissioni; quindi telefonò all'agente di una compagnia di navigazione e prenotò una cabina a due posti sulla turbonave « Vulcania » in partenza domenica da Napoli per un viaggio-crociera di 15 giorni, con prima tappa Lisbona.

Ieri, mentre il parlamentare navigava tranquillo nelle acque delle Baleari diretto verso i porti lusitani, nei centri di Milazzo e di Barcellona gli iscritti alle sezioni del PSDI della provincia di Messina si sono riuniti ed hanno deciso di compiere un passo nei suoi confronti delegando alla bisogna l'ex deputato socialdemocratico Recupero. In caso di dimissioni di Napoli — dissero — avrebbero abbandonato in massa il partito. Stamane Recupero è arrivato a Palermo ma ha trovato in casa dell'on. Napoli soltanto la cameriera: « L'onorevole è partito — ha detto la ragazza — era tanto stanco e ha voluto prendersi una vacanza ».

L'on. Napoli, comunque, verrà sostituito prima della fine della sessione.

Interventi per il Laos a Mosca e a Pechino

Un discorso di Cen I e una dichiarazione del governo sovietico - Trattative a Londra fra URSS e Inghilterra

MOSCA, 17. — Unione Sovietica e Cina hanno preso oggi energicamente posizione sugli avvenimenti del Laos e sulle responsabilità che sono all'origine della guerra civile ormai in corso in quel paese.

Il ministero degli Esteri dell'URSS, in una dichiarazione diffusa oggi dalla agenzia *Tass*, afferma che al governo reale del Laos, presieduto dal primo ministro Sananikong incombe la colpa per la situazione che si creata nel paese, come pure per tutte le conseguenze che gli avvenimenti laotiani possono avere nei confronti della pace in Indocina e nell'Asia sud-orientale. La causa principale della situazione determinatasi nel Laos — prosegue la dichiarazione — risiede nella violazione, ad opera del governo Sananikong degli accordi ginevrini del 1954 e di quelli di Vientiane del 1955-1957, i quali prevedevano misure concrete per una soluzione politica pacifica che unisse tutte le forze nazionali. Il governo del Laos ha preferito invece cercare una soluzione, vantaggiosa per una parte soltanto, chiamando in proprio aiuto forze dall'esterno. Esso ha concluso « un patto che apertamente legalizza la presenza del personale militare americano nel Laos e da agli americani il controllo dell'esercito laotiano ».

A Pechino il ministro degli Esteri cinese, Cien I, ha accusato a sua volta gli imperialisti americani di « macchinare un nuovo piano di aggressione nell'Estremo Oriente, e particolarmente in Indocina ». Nel corso di un ricevimento all'ambasciata indonesiana, Cen I ha detto che i paesi dell'Asia sud orientale debbono « prendere misure per spezzare questo piano criminale degli imperialisti ».

Un primo tentativo diplomatico di uscire dalla preoccupante situazione è stato compiuto tuttavia nella giornata di oggi a Londra. L'URSS e Inghilterra, che sono gli stati garanti degli accordi di Ginevra, poiché ricoprivano i posti di presidenza alla conferenza da cui quegli accordi scaturirono, si sono scambiate proposte per ristabilire la pace nel Laos. I particolari dei due piani non sono stati resi pubblici ma è risultato chiaro che le due grandi potenze affrontano il problema da punti di vista divergenti.

Lo scambio è avvenuto nel corso di un colloquio di un'ora svoltosi al ministero degli Esteri di Londra fra il ministro di stato Profumo e l'ambasciatore sovietico Malik, colloquio che era stato richiesto dal governo inglese.

ECONOMIA

Libero l'acquisto dei titoli all'estero

Il termine « apertura sociale », ormai ricorrente nella terminologia dei gruppi clericali, è stato sempre una parola vuota di significato, o meglio è servito a mascherare le manovre di diversa tendenza del paternalismo cattolico. Ma oggi aperture, ricche di concreto significato economico e sociale, vengono progressivamente attuate dal governo Segni a vantaggio dei gruppi capitalistici più forti. Qui si intende parlare delle aperture alla libera esportazione di capitali, la più recente è costituita dal provvedimento del Ministero del Commercio con l'Estero, con il quale si autorizzano le persone giuridiche aventi sede in Italia ad assumere liberamente partecipazioni all'estero, nonchè ad acquistare titoli azionari emessi fuori del territorio della Repubblica. In questo modo le persone giuridiche, — o per esprimersi con maggiore adesione alla realtà — i gruppi finanziari e monopolistici, non avranno più bisogno della preventiva autorizzazione, finora richiesta, per acquistare partecipazioni azionarie nella Nestlé, nella Farben, nella General Motors o in uno dei tanti Investment Trusts, che così numerosi stanno sorgendo nell'Europa del MEC.

Nella sua sostanza il provvedimento varato dal Mincomes istituisce un regime di piena libertà per gli investimenti italiani all'estero, poichè è certo che assai scarso valore possono avere le due limitazioni contenute nel provvedimento di cui si sta parlando. Delle due limitazioni, la prima consiste nel fatto che gli acquisti devono riferirsi a titoli o partecipazioni aventi lo stesso oggetto sociale del gruppo acquirente; la seconda — di indubbio sapore (e valore) moralistico — mantiene soggetti all'autorizzazione ministeriale quegli investimenti a carattere esclusivamente finanziario, che hanno come scopo precipuo l'impiego di capitale per il conseguimento di maggiori profitti, anzichè la espansione dell'attività industriale o commerciale delle aziende interessate ».

Scarso o nessun valore hanno le limitazioni sopraindicate poichè appare assai difficile individuare come le autorità finanziarie italiane possano riuscire a controllare le varie destinazioni di questi capitali italiani, una volta che essi abbiano varcato la frontiera e siano nuovamente sui mercati finanziari di Paesi esteri. Specie se si tiene conto che esportazioni di capitali avvenivano già prima che il governo Segni aprisse questo nuovo « legittimo » varco.

Questo provvedimento, insieme con la precedente disposizione — dello stesso ministero del Commercio Estero —, relativa alla deroga dall'obbligo dell'immediata offerta di cessione della valuta estera per le aziende che operano nel settore delle temporanee importazioni — è stato accolto con grande favore da parte degli ambienti confindustriali. Le uniche riserve di questi ambienti si limitano alla lentezza e alle residue cautele dei provvedimenti governativi, ma non certo alla direttrice in cui questi provvedimenti si muovono, che è quella che i gruppi monopolistici, da tempo, vengono prospettando al governo, con sempre maggior spregiudicatezza, tanto da giungere adesso ad ironizzare sulle « solite fughe di capitali all'estero ».

Non è qui inutile ricordare come lo stesso Governatore della Banca d'Italia, nella sua ultima relazione annuale, abbia sentito la necessità di affermare che « l'utilizzazione delle riserve valutarie per procedere ad indiscriminati investimenti all'estero non potrebbe esserci consentita senza porci in contraddizione con noi stessi ». Il contrasto, in questa fase del nostro sviluppo economico, esiste, e — come i fatti provano sempre più chiaramente —, si pone tra gli interessi economici del Paese nel suo complesso e quelli dei gruppi economici dominanti.

In un Paese caratterizzato da una persistente e vasta disoccupazione strutturale e dai gravi ed insuperati squilibri tra Nord e Sud, e quando il progresso tecnologico richiede investimenti maggiori che nel passato per ogni addetto, l'esportazione di capitali è chiaramente contraria agli interessi del Paese. Di fronte a questi fatti perde di efficacia, e mostra la sua natura di classe, la ricorrente polemica di alcuni ambienti economici contro le rivendicazioni di aumenti salariali che impedirebbero il necessario incremento degli investimenti. E' la necessaria dinamica del sistema monopolistico che in Italia ostacola il superamento degli antichi squilibri regionali, tende anzi ad accentuarli, provocando movimenti di capitali che dànno luogo ad una loro concentrazione nelle zone più sviluppate, non solo in Italia, ma, quel che è peggio, anche all'estero.

VICE

Un casellante scongiura un sinistro ferroviario

Un tratto del binario era staccato dalle traverse — Il treno fermato in tempo

ACQUI TERME, 17 — La prontezza di spirito del casellante Bartolomeo Ravera, di 59 anni, ha scongiurato stamane un incidente ferroviario. Dopo aver abbassato le sbarre del passaggio a livello a lui affidato, per il transito del diretto delle 5,30 per Asti, il Ravera ha percorso per un centinaio di metri la strada ferrata, e si è accorto che un tratto del binario secondario era staccato dalle traversine ed era andato ad ostruire la linea che doveva essere percorsa dal diretto già partito dalla stazione. Immediatamente, il casellante è corso incontro al treno e facendo segnalazioni è riuscito a farlo fermare poco prima del luogo sinistrato.

E' stato poi accertato che per il caldo erano saltati i bulloni di congiungimento di un tratto della rotaia che si è quindi piegata finendo sull'altro binario. Il traffico è stato interrotto per qualche tempo e ripristinato nella mattinata. Ritardi sono stati registrati da tutti i treni in partenza ed in transito da Acqui.

Due operai feriti per lo scoppio di una mina

SAN PIERO IN BAGNO, 17. — Due operai sono rimasti feriti stamane per lo scoppio di una mina, mentre stavano lavorando nei pressi della balze di Verghereto, nell'Alto Savio, dove sono in corso opere di bonifica montana. I due avevano minato un grosso masso che ingombrava il greto del torrente Ardina, affluente del Tevere, ma una carica è scoppiata prima che facessero in tempo ad allontanarsi. Le vittime dell'infortunio, Giovanni Cecchetti di 60 anni e Giuseppe Cavalieri di 50, residenti alle balze, sono stati ricoverati all'ospedale Morgagni di Forlì.